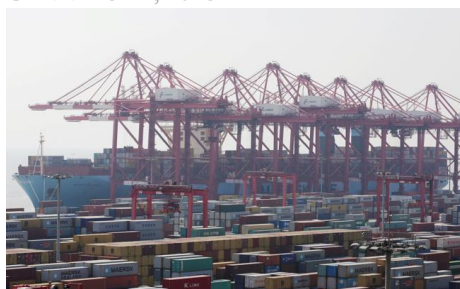


SHIPOWNERS

Via della Seta, investimenti per mille miliardi

Genova - I numeri dell'impatto del maxi progetto cinese al convegno organizzato da Comune di Genova e Rina.

GENNAIO 24, 2018



Genova - Sessanta paesi coinvolti e 900 progetti di nuove infrastrutture, per quasi 1.000 miliardi di investimenti: sono i numeri della One Belt One Road, la nuova Via della Seta, che Zhang Gang, del China Council for the Promotion of International Trade, ha illustrato questo pomeriggio al convegno The New Silk Road for Italy, organizzato a Genova dal Comune e da Rina. Il dato di partenza è la potenza economica della Repubblica Popolare: «Lo scorso anno il Pil cinese è cresciuto del 6,9% arrivando a 13.000 miliardi di dollari, mentre il volume complessivo di import/export è stato pari a 4.280 miliardi di dollari, di cui 2.360 miliardi in export e 1.920 miliardi in import» ha ricordato Gang. Dinamica in cui l'Italia ha un peso rilevante: **«Nei primi 10 mesi del 2017 gli scambi commerciali Italia-Cina hanno raggiunto il miliardo di dollari, con una crescita del 24% rispetto all'anno precedente» ha aggiunto.** Parallelamente agli scambi commerciali, crescono anche gli investimenti cinesi all'estero, che lo scorso anno sono stati pari a 120 miliardi, mentre gli investimenti stranieri in Cina hanno raggiunto quota 135 miliardi di dollari.

INTERSCAMBI COMMERCIALI A 780 MILIARDI

«Gli interscambi cinesi con i 60 Paesi coinvolti dalla nuova Via della Seta nel 2017 hanno raggiunto i 780 miliardi di dollari, e in quegli stessi paesi la Cina ha già investito 50 miliardi in nuove opere, tramite cui verranno creati 180.000 posti di lavoro» ha sottolineato Gang. Il porto di Genova può giocare un ruolo nella nuova Via della Seta, diventando la porta d'accesso meridionale per le merci in arrivo dal Far East e dirette nell'Europa centrale, che oggi invece passano esclusivamente per gli scali del Nord Europa. Ne è convinto il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale Paolo Emilio Signorini, intervenuto al convegno: «Oggi la rotta principale passa dal Nord Europa. È possibile riuscire a modificarla? Secondo me lo è, ma solo a determinate condizioni. Il nostro porto deve essere in grado di operare sulle portacontainer di ultima generazione da oltre 20.000 Teus e il sistema ferroviario deve poter far viaggiare treni lunghi 750 metri». **«Genova è il centro dell'Europa - ha detto il**

sindaco Marco Bucci - pensate di venire dall'Asia via mare attraverso Suez, dov'è il centro dell'Europa? Il cancello d'ingresso è Genova. Se saremo in grado di costruire un sistema di infrastrutture a mare e a monte per gestire traffici e scambi, ecco che siamo competitivi non solo per la Liguria e il Nord Italia o la Svizzera, ma per tutta l'Europa».

SALERNO (RINA): «OPPORTUNITA' IRRINUNCIABILE»

«La Belt&Road initiative – ha spiegato Ugo Salerno, amministratore delegato del Rina – rappresenta un'opportunità irrinunciabile per il nostro paese e per Genova e porta con sé una forte spinta per la ripresa economica. Genova può dare molto come punto di snodo tra il Mediterraneo e l'Europa centrale, non solo per la posizione geografica favorevole, ma anche per l'impegno già in atto nel costruire nuove infrastrutture strategiche e implementare tecnologie che rafforzino e accrescano il traffico del porto più attrezzato d'Italia. Gli imprenditori italiani devono essere protagonisti di questa iniziativa che rappresenterà il più grande progetto infrastrutturale globale della storia moderna».

«L'Italia è uno dei partner commerciali più importanti della Cina all'interno dell'Unione Europea e le esportazioni verso il paese sono cresciute l'anno scorso del 25%. A fronte di questo impulso che la Cina vuole dare alle relazioni economiche euroasiatiche, un ruolo importante può esistere sia per i porti adriatici sia per quelli del Tirreno settentrionale. Il porto di Genova in particolare è sbocco di una delle aree più industrializzate d'Europa ed è già punto di partenza privilegiato per le esportazioni da questa area, ma può costituire anche punto preferenziale d'arrivo delle merci che vengono dall'Oriente per il centro Europa» ha commentato l'avvocato Marco Marazzi, presidente di Easternational.